

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 07 dicembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

SVILUPPO ECONOMICO

Alla Cna la riunione dell'organismo unitario di contrasto alla crisi del settore delle costruzioni per proseguire la disamina dello stato di salute del comparto

«Opere pubbliche congelate»

Cavallo: «Chiederemo agli Enti locali di accelerare le procedure di gara»

RAGUSA. E' tornato a riunirsi, nella sede della Cna, l'organismo unitario di contrasto alla crisi del settore delle costruzioni per proseguire la disamina dello stato di salute del comparto. Formato dalle organizzazioni sindacati e datoriali operanti nell'edilizia (Ance Ragusa, Cna costruzioni, Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, Lega delle cooperative, Casartigiani, Upla Claij), l'organismo ha proseguito l'attività di monitoraggio nel campo delle opere pubbliche per mettere in rilievo la criticità delle procedure adottate che impediscono l'attivazione degli interventi auspicati. L'organismo ha deciso di confermare la linea d'azione che ha permesso il coinvolgimento degli enti locali anche tramite l'intervento dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che, in questo contesto, ha svolto un ruolo di sintesi, facendosi portavoce delle esigenze provenienti da tutti i soggetti a vario titolo interessati dalla crescita del settore. In questo senso, ci si rivolgerà agli enti locali territoriali per chiedere l'accelerazione delle procedure di gara. L'organismo, inoltre, ha salutato positivamente il fatto che in seno al vertice dell'Urega di Ragusa, l'Ufficio regionale espletamento gare e appalti, si sia insediato il dott. Mario Floridia, di cui sono ben conosciute e apprezzate le doti operative. Sebbene, lo stesso organismo non abbia potuto fare a meno di esprimere perplessità per la circostanza che al dott. Floridia sia stato affidato anche il territorio di Siracusa. Un accorpamento che, per il territorio ibleo, può creare qualche difficoltà. Ecco perché l'organismo si è rivolto alla Regione per chiedere di risolvere in tempi rapidi tale disto-

nia. L'organismo ha inoltre preso atto del fatto che, a livello regionale, la prospettiva è quella di abbassare il livello delle gare, circostanza che favorirebbe un più celere espletamento delle stesse. Inoltre, è stato deciso di dare mandato all'assessore Cavallo di predisporre un incontro con il Comune di Ragusa per monitorare la situazione dove, a quanto emerge dai dati in possesso dell'organismo, il numero di gare mandate in appalto risulta essere al lumicino oltre che per avere ulteriori ragguagli sui Piani di edilizia economica e popolare

(Peep) che possono costituire per il settore una interessante prospettiva di crescita. L'organismo ha esaminato, inoltre, gli aspetti strettamente connessi alla crisi del settore. In un momento storico in cui i pagamenti, da parte degli enti locali, sembrano congelati, anche perché si tende a rispettare il Patto di stabilità che però delude le aspettative delle imprese creditrici, si vogliono esaminare nuove formule di accesso al credito per garantire alle imprese del comparto la possibilità di operare, pur rispettando tutti i limiti imposti dalla normativa vi-

gente, anche per quanto riguarda il Patto di stabilità. In più, l'organismo chiede che lo strumento legato alla ripartizione dei fondi Jessica-Jeremie per le aree urbane e pmi possa diventare una reale opportunità di sviluppo. Sul fronte della sicurezza sul lavoro, l'organismo ha deciso di valutare l'opportunità di costituire un tavolo tecnico assieme agli organi professionali per mettere in atto strumenti formativi di ampio respiro così da far diventare più pregnante la complessa tematica della sicurezza.

GIORGIO LIUZZO

MODICA

Parco giochi a Caitina, Nani «L'area giace in totale degrado»

MODICA. Il presidente della commissione provinciale Territorio e Ambiente, Marco Nani, ha denunciato lo stato di completo abbandono dell'area sita di contrada Caitina destinata dal Comune a parco giochi. "Ritengo assurdo - afferma Marco Nani - progettare un'opera, appaltarne i lavori e, ancor prima che questi siano finiti, recintare l'area, corredarla con attrezzature ludiche in legno ed infine munirla di numerosi secchi per il deposito dei rifiuti. Sembra una "bambinopoli fantasma", desolata e abbandonata a sé stessa. Un'opera costruita al contrario. Naturalmente, di famiglie con bambini nemmeno l'ombra, e non può essere altrimenti per un'area "attrezzata" ma priva di una strada pubblica di accesso, priva di sentieri e di ogni altra struttura in muratura necessaria per l'uso cui è stata destinata". Immediata la risposta del sindaco Buscema e dell'assessore Cerruto. "L'area a cui fa riferimento il consigliere provinciale Nani - dicono - è quella del Parco urbano Monserrato, all'interno della quale insiste anche un parco giochi. Essa non è finanziata a "carico delle languide casse comunali" ma bensì da un decreto regionale dell'assessorato Territorio ed ambiente in carico al quale la ditta esecutrice dell'opera attende di veder trasferite le somme, non ancora accreditate, per l'avanzamento dei lavori e non pervenute. Sul completamento del parco urbano di Monserrato insiste, poi, una perizia di variante ed è per tale ragione che il cantiere è fermo. Vorremmo evidenziare, senza pensare ad alcuna polemica, che se il consigliere Nani, per un attimo, riuscisse a coniugare la foga con la quale incalza questa amministrazione alla correttezza delle informazioni della materia che di volta in volta affronta assisterebbe ad un confronto basato su dati certi e non fantastici."

GIORGIO BUSCEMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

INCONTRO CON MILONE

Fareambiente «Fermiamo l'erosione»

Il movimento ecologista europeo Fareambiente, rappresentato dal coordinatore provinciale Salvatore Mandarà, è stato ricevuto dall'assessore regionale Territorio e Ambiente Mario Milone. Il colloquio intercorso fra i due è servito a fare il punto della situazione su alcune questioni attorno al quale FareAmbiente intende puntare, se si vuole portare avanti un ambientalismo che non sia demagogia, bensì ambientalismo del fare. Due i punti importanti: i fondi relativi alla formazione-informazione ambientale, ed il gravoso problema dell'erosione della fascia costiera. «Grazie alla possibilità che ci viene data dai fondi europei - dichiara il coordinatore provinciale Mandarà - vogliamo mettere in campo una serie di progettualità che supportino la formazione-informazione,

Mandarà:
**«Non si può
correre
il rischio
di subire
un danno
ambientale
ed economico
rilevante per
una zona che
fa del turismo
estivo
una risorsa
importante»**

soprattutto per far capire alle giovani generazioni non solo la semplice educazione all'ambiente ma soprattutto i valori ad esso legati. Come movimento ecologista vogliamo perseguire il fine di lanciare dei messaggi sulla preziosità dell'ambiente che ci circonda e la necessità della sua conservazione». Al centro del confronto un punto che urge di risoluzione: il gravoso problema dell'erosione della fascia costiera. Mandarà rivolge un appello anche all'assessore Milone affinché i fenomeni di erosione delle coste non vadano minimamente sottovalutati né trascurati. «Non si può correre il rischio di subire un danno ambientale ed economico rilevante per una zona che fa del turismo estivo una risorsa importante - ribadisce - Mandarà - tanti gli appelli e questo fa intendere che è necessario una fattiva collaborazione tra tutti

gli attori coinvolti. Come consigliere provinciale, ho presentato in Consiglio già lo scorso febbraio, una mozione al fine di attivare interventi urgenti di tutela delle coste e degli arenili, utilizzando i blocchi in calcestruzzo siti nella vasta area ubicata sulla strada provinciale Marina di Ragusa-Santa Croce. Prendo atto che questo intervento rientra tra le iniziative che vuole attuare il Comune di Ragusa, il che permetterebbe un'azione opportuna e necessaria sotto il profilo paesaggistico e della tutela ambientale, in quanto attraverso la bonifica, si andrebbe a ripristinare un contesto ambientale dotato di caratteristiche di pregio, come la presenza secolare del carrubeto e di una splendida macchia mediterranea».

G. L.

LA POLEMICA. Sull'utilizzo dei fondi ex Insicem

Giarratana, sindaco replica al Pd per la forestazione

●●● Fondi ex Insicem per i comuni montani: il sindaco di Giarratana Pino Lia replica al consigliere Bartolo Giaquinta del Pd il quale aveva sostenuto: «un'occasione perduta, regalati 900.000 euro all'Azienda Foreste Demaniali». Per il sindaco, invece, si tratta di «buon esempio di sinergia e rete tra istituzioni sul territorio». Stiamo parlando dell'azione strategica n. 4: «Interventi volti a favorire il riequilibrio economico e sociale tra la zona montana della provincia e la fascia trasformata, quali l'acquisizione e messa a reddito di porzioni di territori marginali e in stato di abbandono o di sottoutilizzazione». «La conferenza dei Sindaci - scrive Lia - in ossequio agli indirizzi del Documento di Sintesi che prevede una partecipazione globale degli attori presenti sul territorio (vedi L'azienda Foreste competente in mate-

ria) ha deciso di procedere con dei progetti sinergici sui Comuni Montani. Appare confusa la polemica innescata dal consigliere Giaquinta. L'Azienda Foreste fa parte della Regione Sicilia, ha gli strumenti e i mezzi dei quali il Comune che rappresento non dispone, utilizza risorse che si sono aggiunte a quelle che hanno disposto i comuni della montagna vi è in atto una fattiva e sinergica collaborazione che è all'attenzione dell'assessorato. La forestazione che si sta praticando è di tipo produttivo e riguarda per la nostra zona frutti autoctoni e viene attuata utilizzando manodopera locale. Gianlupo, le coste Matrice, le zone attorno al Parco dei Settimo, Canalotto e Aree agricole sono state acquisite e pagate ai cittadini di Giarratana con soldi della Forestale. Saranno forestate con soldi della forestale». (G.N.)

Eventi, stasera il «Gran galà dello sport comisano»

COMISO. a.l.) Il "Gran Galà dello Sport Comisano" alla seconda edizione. Questa sera, inizio alle ore 19.30, presso il Paladavolos, avrà luogo la premiazione dei migliori atleti tesserati con società comisane che si sono distinti nel corso della stagione 2008-2009. Nell'occasione, saranno presentate al pubblico le società sportive comisane impegnate nella stagione agonistica 2009-2010. Testimonial della serata saranno Bianca Del Carretto, campionessa mondiale di scherma, Rosario Argento, responsabile del settore giovanile dell'Us

Palermo, i giocatori dell'Us Palermo Fabio Liverani e Fabrizio Miccoli. Nel corso del Galà si esibiranno artisti locali e i giovani schermidori dell'Accademia di Scherma di Modica. Interverranno il sindaco Alfano, le autorità locali, provinciali e federali. Il "Gran Galà dello Sport Comisano" è stato promosso e organizzato dal Comune di Comiso in collaborazione con l'Associazione Sportiva "La Gioconda", col patrocinio della Provincia, della Presidenza del Consiglio comunale di Comiso e della Circoscrizione di Pedalino.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Il governatore ha già illustrato a tutti i partiti gli impegni principali del suo nuovo governo che nascerà a gennaio

Un programma in dieci punti Lombardo tenta di sedurre l'Ars

● «Se la riforma della Sanità sarà attuata, già il prossimo anno ridurrò l'Irap alle imprese»

Il programma in dieci punti che Raffaele Lombardo ha illustrato all'Ars nei giorni scorsi e su cui ha chiesto a tutti i partiti un sostegno in aula prima che una collaborazione in giunta.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Dal taglio dell'Irap alla riduzione delle società partecipate, passando per le riforme del sistema di gestione dei rifiuti e della formazione professionale. È un programma in dieci punti quello che Raffaele Lombardo ha illustrato all'Ars nei giorni scorsi e su cui ha chiesto a tutti i partiti un sostegno in aula prima che una collaborazione in giunta.

La stella polare, secondo Lombardo, deve essere il metodo utilizzato per la riforma della sanità quest'anno: «Una riforma - ha detto il governatore - che deve ancora essere attuata del tutto e che, se così sarà, ci permetterà di ridurre l'Irap a carico delle imprese già nel 2010. Una tassa che era stata aumentata proprio per coprire il buco nella sanità».

Molto dell'azione del Lombardo ter (il governo che nascerà a gennaio) ruoterà intorno alla ristrutturazione del bilancio. Il governatore ha detto che «ci sono entrate ottimistiche e spese certe per cui non c'è in realtà un euro». È il caso dei 950 milioni di incasso dalla mai avvenuta vendita di alcuni immobili che da alcuni anni vengono segnati fra le entrate. Ma per mettere un freno a spese folli e coprire i buchi del bilancio è necessario intervenire anche sulle parteci-

pate. È questo il terzo punto del programma. Lombardo ha confermato l'intenzione di ridurre il numero e di tagliare i compensi degli amministratori. E ha fatto un esempio preciso: «Il Cas, consorzio siciliano autostrade, è l'unico ente in Europa che gestisce autostrade e resta in perdita. Trasformiamolo in una Spa e apriamo il

settore al privato, che realizzeranno strade tratteneendo gli incassi derivanti dalla gestione».

Nodo fondamentale del programma illustrato da Lombardo è la riforma della pubblica amministrazione, che passa dall'approvazione di due leggi: la prima ridisegna le procedure burocratiche e i tempi di ogni iter, la seconda riscrive la mappa del personale (partendo dall'introduzione di prepensionamenti e stabilizzazione dei precari). In mezzo c'è la riforma degli assessorati, approvata un anno fa ma entra in vigore a fine mese: riscrive le competenze e il nome di tutti i rami dell'amministrazione. Al quinto punto ecco il potenziamento dei servizi offerti dalla Regione: «Oggi - ha detto Lombardo all'Ars - abbiamo servizi di scarsa efficienza». Al sesto punto c'è il decentramento degli uffici regionali.

Al settimo punto del programma Lombardo ha messo la riforma del sistema dei rifiuti. Il governatore ha detto che si punterà sui termovalorizzatori (ma è ancora da stabilire il numero e la loro collocazione) ma ha chiesto in primis di varare una legge (o sostenere un decreto) che tagli gli Ato e riporti le competenze ai Comuni. Nel frat-

tempo è già partita un'operazione bancaria per coprire il maxi deficit da 420 milioni.

All'ottavo punto c'è la riforma della formazione professionale. Lombardo ha detto che bisogna mettere un freno alle assunzioni («scopriamo sempre nuovi addetti, pensavamo fossero 6.500 e ce ne sono 1.800 in più»). E ha chiesto un rinnovamento delle attività formative che punti di più sulla work experience finanziata da fondi europei.

Al nono punto c'è il risanamento del territorio e la prevenzione del rischio idrogeologico. L'ultimo punto del programma di Lombardo è il riordino del settore energetico, puntando sui piccoli impianti che sfruttano sole e vento per le esigenze delle famiglie.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contratti. Disciplina più rigida nella riforma che attua la direttiva 2007/66

Comunicazioni «ampie» sugli esiti degli appalti

Risultati da trasmettere entro 5 giorni a tutti i concorrenti

A CURA DI

Alberto Barbiero

■ La comunicazione dell'aggiudicazione definitiva va inviata a tutti i concorrenti con modalità di trasmissione garantite, mentre l'esecuzione urgente del contratto diventa possibile solo in casi eccezionali, per garantire nuove forme di tutela.

Lo schema di decreto legislativo che recepisce la «direttiva ricorso» (la n. 2007/66) modifica gli appalti sia nella formalizzazione degli affidamenti sia nei tempi per la stipula dei contratti.

L'articolo 3 rimodula l'articolo 79 del Codice appalti, rafforzando anzitutto la comunicazione di avvenuta aggiudicazione, evidenziandone l'obbligatorietà e la perentorietà dei termini.

La disposizione stabilisce infatti che la stazione appaltante comunica l'aggiudicazione definitiva entro 5 giorni all'aggiudicatario, al concorrente che segue nella graduatoria, a tutti i candidati che hanno presentato un'offerta ammessa in gara, ai concorrenti esclusi (se hanno impugnato l'esclusione) e agli operatori che hanno impugnato il bando. La comunicazione deve aversi anche per la data di avvenuta stipula del contratto con l'aggiudicatario, tempestivamente e comunque entro 5 giorni, agli stessi soggetti. La disposizione individua quindi come momento della comunicazione l'aggiudicazione definitiva. Queste comunicazioni devono essere fatte per iscritto, con raccomandata A/R, con notificazione, o mediante Pec o fax, se l'utilizzo di quest'ultimo mezzo è autorizzato dal concorrente (attualmente la forma non è precisata).

Le comunicazioni devono essere accompagnate da provvedimento e motivazione (che de-

ve contenere quantomeno una relazione sintetica delle caratteristiche e dei vantaggi dell'offerta selezionata) o, in alternativa, dai verbali di gara, e devono indicare la durata e decorrenza del termine dilatorio per la stipula del contratto.

Per quest'ultimo l'articolo 2 dello schema di Dlgs prevede una nuova formulazione e sancisce che il contratto non può comunque essere stipulato prima di 35 giorni dall'invio delle comunicazioni di aggiudicazione definitiva. La vera novità è determinata dalle previsioni dettagliate dei ca-

si nei quali il termine dilatorio non si applica, che sono però individuati come eccezionali.

Il contratto può dunque essere stipulato anticipatamente se dopo la pubblicazione del bando o l'inoltro degli inviti è stata presentata o ammessa una sola offerta, risultata aggiudicataria, e non sono state tempestivamente proposte impugnazioni del bando o della lettera-invito.

La riforma prevede una regolamentazione più restrittiva anche dell'esecuzione di urgenza, che non è consentita durante il termine dilatorio e durante il periodo

di preclusione alla stipula (previsto dalle nuove disposizioni sulla privazione degli effetti del contratto), salvo che nelle procedure in cui la normativa non preveda la pubblicazione del bando di gara, oppure nei casi in cui la mancata esecuzione immediata determinerebbe un grave danno all'interesse pubblico. Il ricorso all'esecuzione d'urgenza, quindi, viene limitato e comporta la motivazione dettagliata dei presupposti.

Gli altri concorrenti possono comunque tutelarsi in sede giurisdizionale, ma l'articolo 7 introduce, per i soggetti che intendono proporre un ricorso, l'obbligo di informare le stazioni appaltanti della presunta violazione e dell'intenzione di andare al Tar. L'informazione è fatta tramite comunicazione scritta con una sintetica indicazione dei presunti vizi di illegittimità e dei motivi di ricorso.

L'istanza (che può anche essere fatta inserire nel verbale di gara) è diretta al responsabile del procedimento, il quale, entro i successivi 10 giorni, deve sviluppare un'istruttoria in base alla quale formula le proprie deduzioni al dirigente competente.

Quest'ultimo, entro i successivi 10 giorni lavorativi, può (alternativamente e dandone sempre comunicazione agli interessati) disporre motivatamente il non luogo a provvedersi, adottare il provvedimento di ritiro dell'atto contestato, o avviare il procedimento di autotutela e concluderlo tempestivamente.

L'omissione dell'informativa e del riscontro costituiscono comportamenti valutabili dal giudice nel successivo giudizio, ai fini dell'eventuale condanna alle spese, nonché nell'ambito dell'eventuale giudizio risarcitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tutela. Le procedure

Tempi stretti per i ricorsi e sentenze semplificate

■ I ricorsi in materia di appalti costituiscono normativa speciale rispetto alle regole del processo amministrativo.

Lo schema di Dlgs sancisce (articolo 8, che riformula integralmente l'articolo 245 del Dlgs 163/2006) che sono impugnabili solo con ricorso al Tar gli atti delle procedure di affidamento relative a pubblici lavori, servizi o forniture, quelli per il conferimento di incarichi, per concorsi di progettazione e per l'affidamento di attività tecnico-amministrative connesse e quelli di natura provvedimento dell'Autorità di vigilanza connessi all'affidamento di appalti e incarichi.

Possono essere impugnati i provvedimenti di tutti i soggetti comunque tenuti al rispetto di principi di evidenza pubblica

previsti dal diritto Ue, dal Codice dei contratti o da altre leggi; in questo novero rientrano, ad esempio, i privati che indicano gare per l'affidamento di lavori a scomputo.

La gestione dei ricorsi ha una tempistica ridotta, che stabilisce l'impugnazione degli atti entro 30 giorni dalla comunicazione dell'aggiudicazione definitiva o entro 30 giorni dalla pubblicazione quando siano bandi o avvisi di gara immediatamente lesivi. I

IMPEDIMENTI OGGETTIVI

Possono essere contestati entro 30 giorni i bandi che pongono ostacoli insuperabili alle opportunità degli operatori interessati

bandi o gli avvisi hanno questa caratteristica quando prescrivono requisiti o condizioni che impediscono oggettivamente la partecipazione alla gara del soggetto che li contesta. L'incidenza immediata sulla possibilità dell'operatore economico di concorrere alla gara permette l'impugnazione immediata, ma questa scelta impedisce di contestarli in sede di impugnazione dell'aggiudicazione definitiva.

L'ottimizzazione del percorso processuale è assicurata mediante tempi ridotti per il deposito del ricorso principale, per la costituzione delle parti, per il deposito del ricorso incidentale e dei motivi aggiunti.

La semplificazione, tuttavia, incide anche su molti profili operativi, in quanto è previsto che

tutti gli atti di parte devono essere sintetici, il ricorso principale, quello incidentale e i motivi aggiunti devono recare i motivi di ricorso con titolo e numerazione progressiva, e indicare alla fine, la graduazione dei motivi e le conclusioni. Le memorie possono solo illustrare, con argomenti ulteriori, le conclusioni già prese, senza ripetere il contenuto di atti già depositati. Il provvedimento prevede anche tempi stretti per l'udienza (30 giorni dalla scadenza per la costituzione delle parti diverse dal ricorrente), la pubblicazione del dispositivo e la redazione, ordinariamente, della stessa sentenza in forma semplificata.

Altrettanto brevi sono i tempi per l'adozione di decisioni di tutela cautelare, mentre a massima garanzia dell'efficienza del percorso è sancita la regola generale per cui tutti i termini processuali diversi da quelli indicati nella nuova normativa sono dimezzati rispetto ai termini del processo ordinario al Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Finanziaria In Commissione voto a oltranza per concludere entro oggi

Manovra, no agli emendamenti Il governo vuole chiudere

Corsaro (Pdl): contrari a ogni nuova proposta di modifica

ROMA — A un certo punto, ieri sera, sulla Finanziaria pendevano più di 1.200 proposte di modifica. Ai 900 emendamenti già presentati nei giorni scorsi in commissione Bilancio alla Camera, si erano infatti sommati i 357 subemendamenti al maxi-emendamento col quale governo e maggioranza hanno riscritto la Finanziaria, raddoppiandone il valore a circa 9 miliardi. Dei 447 subemendamenti presentati, il presidente della commissione, Giancarlo Giorgetti (Lega), ne aveva scartati infatti solo 90, spiegando: «Ho proceduto alla valutazione di ammissibilità sulla base di un'interpretazione estensiva. È chiaro infatti che a fronte della presentazione di un emendamento del relatore di tale ampiezza, è necessario assicurare che si sviluppi una discussione adeguata, consentendo anche la valutazione di scelte diverse». Il relatore di maggioranza Massimo Corsaro (Pdl), reagiva annunciando: «Darò parere contrario a tutti gli emenda-

menti».

Del resto il governo ha fretta di chiudere e più di 1.200 emendamenti erano decisamente troppi. Così, nella notte, prima che cominciasse una seduta fiume di votazioni, il Pdl ha ritirato le sue proposte di modifica, la Lega potrebbe fare altrettanto, mentre l'opposizione ha accettato di ridurre le sue a 200, rispetto alle circa 600 iniziali, ma solo perché, spiegava Pier Paolo Baretta (Pd) prima che cominciasse la seduta notturna, «si è stabilito che le votazioni partiranno dai nostri emendamenti e non dal maxi-emendamento del governo», che quindi sarà esaminato oggi. L'opposizione vuole insomma vedere se c'è la disponibilità della maggioranza a qualche concessione, ma si tratta più che altro di schermaglie.

Maggioranza e governo tengono fermo l'obiettivo di concludere l'esame della manovra oggi in commissione e portarla

in aula mercoledì. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, boccia senza mezzi termini la Finanziaria, accusando la maggioranza di «un mega assalto alla diligenza su un piccolo malloppo inquinato da soldi che provengono da un vergognoso condono fiscale, che avrà come esito l'aumento delle tasse».

Per il governo, invece, non ci sarà alcun assalto alla diligenza perché le modifiche compatibili con gli equilibri di bilancio non vanno oltre quelle contenute nel maxi-emendamento: pacchetto Sacconi (potenziamento dei sussidi ai collaboratori che perdono il lavoro, premio alle agenzie che ricollocano i cassintegrati, proroga della cassa integrazione in deroga, eccetera) credito d'imposta alla ricerca, taglio di un quarto dei consiglieri comunali e di un quinto degli assessori comunali e provinciali, Banca del Sud, aumento delle tariffe aeroportuali, 50 milioni per le tv locali. Ieri il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, ha

spento anche ogni residua speranza di recupero delle agevolazioni fiscali per le banche che aderiscono alla moratoria sui debiti delle piccole e medie imprese: «Sono d'accordo con l'eliminazione di questi sgravi, visto che le banche non hanno dimostrato grande disponibilità verso la moratoria».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Democratici Rutelli: l'agenda della sinistra la detta Di Pietro

Bersani e il No B-day «Giusto non esserci» Veltroni lo attacca

L'ex segretario: sbagliato mostrarsi diffidenti

ROMA — «È stato giusto non esserci, ma dobbiamo ascoltare questa energia». Pierluigi Bersani non si pente di non aver fatto aderire il suo Pd al «No B-day». Ma contro la linea del segretario torna a farsi sentire Walter Veltroni: «Mi ha meravigliato una certa diffidenza di alcuni dirigenti. Ho sentito dire: noi partecipiamo solo alle manifestazioni che promuoviamo noi, ma questo è sbagliato».

Il giorno dopo la grande adunata «viola» di piazza San Giovanni, Antonio Di Pietro esulta ma non rinuncia ad attaccare e accusa chi gli ha attribuito la regia della manifestazione e chi ne sottovaluta il ruolo. L'ex pm si dice «orgoglioso» della piazza e di chi c'era. Ma pesano an-

che le assenze. Per il Pd, che non aderiva, c'erano Rosy Bindi, Ignazio Marino e Dario Franceschini. Spiega Bersani, intervistato da Lucia Annunziata per «In mezz'ora»: «Che deve fare un partito di fronte a una manifestazione della rete? Mettersi in coda? Imbucarsi? Mettersi il cappello? O mandare una delegazione come la Cecoslovacchia Anni 50?». Nulla di tutto questo: «Un partito lascia liberi i dirigenti di andare, ma deve

In tv

«Che dovevamo fare, imbucarci? Dobbiamo ascoltare questa energia e collegarla ad altre»

prenderci delle responsabilità: ascoltare questa energia e collegarla ad altre».

Contro Bersani, per motivi opposti a quelli di Veltroni, si schiera Francesco Rutelli, che prepara l'assemblea dell'Api, prevista a Parma l'11 e 12 dicembre. Per il fondatore dell'Alleanza per l'Italia, il cambiamento annunciato al congresso non c'è stato: «L'agenda della sinistra la fanno Di Pietro & Co ed è normalissimo che il Pd vada loro appresso». Critico anche Giorgio Merlo (Pd), per il quale è giunta l'ora di farla finita con «la piazza urlante e forcaiola». A impensierire i dirigenti c'è anche l'esodo cominciato con l'abbandono di Rutelli. Ieri sul Corriere ha annunciato il suo addio Dorina Bianchi, che torna

nell'Udc. «Una sconfitta per il partito», lo definisce Enzo Carra, che invita i dirigenti a «non scrollare le spalle». Rosy Bindi è di un'altra opinione: «Il Pd è un partito plurale. Se però si intende la propria cultura politica in modo identitario, allora si possono compiere altre scelte, ma non si deve darne la responsabilità al Pd». Anche Bersani commenta: «Sono dispiaciuto, ma la Bianchi non ha colto la nostra sfida: mettersi insieme».

Il leader del Pd — che assicu-

ra di non provare «ansia» per l'ombra di D'Alema — spiega anche che, se il centrodestra insisterà sul processo breve, «si creerà un clima che renderà difficile fare le riforme». E a Bersani che annuncia il «tramonto» del centrodestra, replica Paolo Bonaiuti: «Il tramonto è quello che sta vivendo il Pd, stretto tra la sinistra radicale e la piazza estremista di Di Pietro, e abbandonato dai moderati».

Salvare il pianeta dai gas serra Via al vertice di Copenaghen

Da oggi 192 Paesi cercano un difficile accordo sul clima

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

COPENAGHEN — La conferenza internazionale dell'Onu forse più importante, sicuramente più complicata che il mondo abbia mai organizzato si apre oggi a Copenaghen: 192 Paesi diversissimi tra loro dovrebbero accordarsi su come diminuire le emissioni di gas a effetto serra per evitare che la temperatura del pianeta aumenti di oltre due gradi centigradi rispetto a prima della rivoluzione industriale, cioè alla metà del Diciannovesimo Secolo. Se si fallisce — dicono gli scienziati che hanno lavorato per le Nazioni Unite — si va incontro a catastrofi naturali immense.

Scenari sui quali ieri è intervenuto anche il Papa. «La salvaguardia del Creato — ha detto Benedetto XVI — postula l'adozione di stili di vita sobri e responsabili, soprattutto verso i poveri e le generazioni future».

Molti sono ottimisti. «Mai, in 17 anni di negoziati sul clima, così tante diverse nazioni hanno preso così tanti impegni», ha detto ieri Yvo de

Boer, il massimo responsabile dell'Onu sulle questioni climatiche. È vero che la Conferenza è già stata ridimensionata e si sa che non produrrà un trattato vincolante ma solo un accordo politico da riempire poi, nel 2010, di articoli e norme ineludibili. Ma il fatto che vi partecipino più di cento tra capi di Stato e di governo fa sperare gli organizzatori che alla fine si esca con qualcosa di concreto. Il fatto che il presidente americano Barack Obama abbia deciso di spostare la partecipazione all'ultimo giorno dei lavori, cioè al momento più importante, il 18 dicembre, fa sperare che l'impulso a concludere con un accordo più o meno storico possa essere forte.

Nelle due settimane di lavoro, più di 15 mila persone seguiranno le innumerevoli discussioni e i tavoli di trattativa. Dopo la cerimonia di apertura di oggi, almeno fino all'inizio della settimana prossima si terranno i negoziati finalizzati a scrivere un accordo politico accettabile. Alla fine, dovrebbero arrivare i leader per dare una spinta in po-

sitivo sulle questioni ancora in discussione. Secondo de Boer, sono quattro i punti chiave sui quali si potrà capire se la Conferenza è stata un successo. Primo, i Paesi sviluppati devono prendere impegni nel taglio delle loro emissioni di gas entro il 2020. Secondo, i Paesi in via di sviluppo devono prendere impegni per ridurre la crescita delle loro emissioni e per fissare al 2020 il picco massi-

mo oltre il quale esse inizieranno a scendere. Terzo, i Paesi ricchi devono creare un fondo per aiutare quelli poveri. Quarto, si dovrà individuare una struttura organizzativa in grado di controllare la riduzione delle emissioni a livello globale.

Non sarà facile. Ma questa è *Hopenaghen*, dicono qui: la conferenza della speranza.

D. Ta.

RIPRODUZIONE RISERVATA